Autorizz. Trib. di Siena n. 455 del 22 Maggio 1985 Direttore responsabile: **Ester Vanni** Sped. in abb. post. IV gr. - pubb. inf. al 70%

Buongiorno Inverno!

Questo numero dell'Affogasanti esce nel tradizionale appuntamento del Banchetto di chiusura dell'Anno Contradaiolo, in un periodo in cui si volge lo sguardo più al lungo Inverno da passare che, indietro, all'Estate Paliesca appena trascorsa. A parte le consuete rubriche come, ad esempio, quella dedicata alla storia del nostro Rione o quella che tratta dei cavalli del Palio tratteremo di quanto è accaduto in questo nostro anno contradaiolo e nello stesso tempo cercheremo di illustrare i programmi della Contrada e i suoi propositi nel trascorrere questa stagione che ci separa dal rivedere i nostri colori in Piazza.

Vorremmo anche esaminare in più modi e a più voci quel contrasto assai sottile tra le realtà delle Contrade delle due stagioni: quella più eclatante della stagione Paliesca e quella non meno impegnativa dei mesi invernali.

Nessun consuntivo di un'annata contradaiola può comunque trascendere dall'esito delle carriere, corse o non corse, che per ben due volte hanno visto noi sfortunati nelle Estrazioni a sorte, come puntualmente conferma qualsiasi statistica in merito; mentre i nostri avversari, in un eccesso di olimpicità, visto che questo era l'anno di Seul, hanno entrambe le volte soltanto "partecipato" alle carriere: con queste premesse poteva essere un anno veramente amaro, invece come da molti anni a questa parte tutto si è risolto per il meglio (per noi!).

Ma ormai tutto questo appartiene già alla Storia del Palio, affidata alla memoria collettiva da tramandare ai nostri discendenti, arricchita da quelle piccole cose che nessuna televisione o giornale potrà mai raccontare, in cui quelle persone comuni che adesso vi stanno intorno assumeranno contorni leggendari dinanzi a platee attonite.

In ogni caso la stagione che è ormai alle porte è per la nostra Contrada la benvenuta, infatti dalla prima Domenica di Luglio nulla potevamo più attenderci da quest'anno e le nostre speranze erano e sono già rivolte alla prossima Estate, dove finalmente i nostri colori torneranno a competere per quel drappo di seta. Questo Inverno assume dunque un'importanza del tutto particolare come preparazione a ben due Palii da correre e vogliamo usarlo per sviluppare ancor di più in noi tutti quelle caratteristiche che hanno fatto del nostro Popolo una Contrada vincente.

Le Contrade non vanno in letargo, anzi durante l'Inverno fervono laboriose di attività tese a mantenere ed ingrandire quei beni che compongono il patrimonio dei nostri Rioni; siano essi bandiere e tamburi oppure chiese e società, spaziando appunto da cose che fanno parte della nostra tradizione a cose che proiettano le Contrade nella Siena di oggi. In altre parti di questo Affogasanti altri Ti racconteranno in dettaglio quali sono i nostri progetti per questo periodo e quello che sta accadendo nel nostro Rione, a questo editoriale compete solo di ricordarTi, in occasione di questo Banchetto Annuale, che mentre finisce un anno contradaiolo, ne inizia subito un altro che speriamo Vittorioso per i nostri colori, per il nostro Rione, per il nostro popolo.

LA CHIOCCIOLA IN CANTIERE

Il termine dell'Anno Contradaiolo, ricordato dall'uscita di questo numero dell'Affogasanti di Chiusura, è il momento che forse più di ogni altro si presta ad un esame e ad una verifica delle attività svolte. A mio avviso però un vero e proprio bilancio potrà essere fatto solo al termine del mandato che questa Deputazione ha ricevuto dai Chiocciolini, anche perchè pochi sono i mesi che ci separano dall'insediamento e molti degli obiettivi che essa si è proposta non sono ancora completati o avviati. Un punto va però rimarcato ed è la buona situazione finanziaria in cui si trova attualmente la Contrada, una situazione che indica forse un momento di pausa nelle grosse attività, ma che può costituire il trampolino di lancio per quello che è il principale obbiettivo da perseguire a breve nel settore delle realizzazioni sul patrimonio immobiliare: la ristrutturazione della Società San Marco. Io credo che questa realizzazione, attesa ormai da anni, da tutti noi, potrà dare la misura delle nostre attuali possibilità e del nostro reale desiderio di avere locali nei quali poter trascorrere le nostre serate in ambiente più confortevole ed adeguato.

Se non è forse opportuno parlare di ciò che è stato fatto finora credo sia però doveroso ringraziare i miei diretti collaboratori della Deputazione e tutti i componenti dei Consigli della Società San Marco, della Società delle Donne e della Sezione dei Piccoli Chiocciolini per l'impegno profuso nello svolgimento delle loro mansioni in Contrada. Vorrei anche ringraziare tutti coloro che, senza un particolare impegno elettivo ma spinti dal solo amore contradaiolo, hanno prestato la loro opera per far si che la Chiocciola potesse ben figurare di fronte a se stessa e alla Città. Uno degli appuntamenti legati alla chiusura dell'Anno Contradaiolo che mi piace ricordare è quello con i Premi Studio.

L'amore ed il rispetto verso il passato e verso chi ci ha preceduti, la forza di mantenere vivo il ricordo di una persona cara all'interno della Contrada sono sentimenti che debbono invitare tutti ad una riflessione. Il tempo corre veloce ma la Contrada riesce a non invecchiare, mantenendo vive tradizioni che sembrano lontane dalla mentalità di oggi; resiste agli attacchi che dall'esterno e dall'interno, magari inconsapevolmente, possono stravolgere quegli equilibri che consentono la sua sopravvivenza.

Nostro compito deve essere quindi quello di far si che tutto questo venga mantenuto e che la nostra Contrada possa incamminarsi verso un periodo di tranquillità interna che le permetta di realizzare qualsiasi aspirazione. E' certamente questo l'impegno più importante che abbiamo di fronte ed io credo sia giusto sforzarsi al massimo perchè questa strada possa essere percorsa da tutti.

ORATORIO DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Dopo la caduta di Siena, le Contrade, rimasero le uniche depositarie dei valori dell'antica Repubblica medievale ed è con lo spirito di conservarli e tramandarli che ancora oggi noi le viviamo. Sono del secolo XVII le realizzazioni delle prime sedi di Contrada come oggi le vediamo, ed anche la nostra decise di costruirne una.

Gli abitanti del Rione si prodigarono, su esempio di altre consorelle, per avere una propria chiesa dove poter celebrare gli atti di culto, riunirsi e deliberare, festeggiare il Santo Protettore ed ogni altra lieta circostanza come la Vittoria di un Palio.

I lavori di costruzione dell'Oratorio inziarono l'8 Aprile del 1655 e dopo sedici mesi, per l'esattezza il 14 Agosto 1656, la Chiesa venne terminata ed inaugurata il giorno successivo con una solenne Messa cantata. L' Oratorio posto tra Via del Forcone (Via S.Marco) e Via della Diana di fronte all' antico Pozzo di S.Marco, venne dedicato alla "Beata Vergine del Rosario" immagine venerata dalla nostra Contrada. Negli anni successivi (1676–1704) furono ampliate e fortificate le strutture esterne dell'Oratorio.

Arriviamo al 1722; la Chiocciola vinse il Palio del 2 Luglio ed ebbe in premio un bacile d'argento.

L'allora "Capitano" Alessandro Cappelli ricevette in cambio del bacile, dal Kamarlengo di Biccherna, 60 Talleri e il Capitano gli consegnò al nostro Kamarlengo da impiegare per la Chiesa della Contrada.

Il 10 Agosto 1722 venne adunata nell'Oratorio l'assemblea della Contrada ed alla presenza di 39 persone l'allora Priore Tullio Giorgio propose di impiegare il denaro ricavato dalla Vittoria per rinnovare la facciata della Chiesa.

La proposta venne accolta con entusiasmo, tanto che intervennero a favore alcuni presenti rafforzando la proposta del Priore, giunti in votazione questa passò "per 37 lupini bianchi e 2 neri".

Fu proposto di eleggere 4 deputati per decidere come costruire la nuova facciata, furono votati: Pietro Montini, Bartolomeo Morelli, Giovanni Alessandri, Carlo Principi ed un depositario, con l'obbligo di riscuotere le oblazioni del popolo da aggiungere alla cifra stabilita, nel nome di Pietro Gabbrielli.

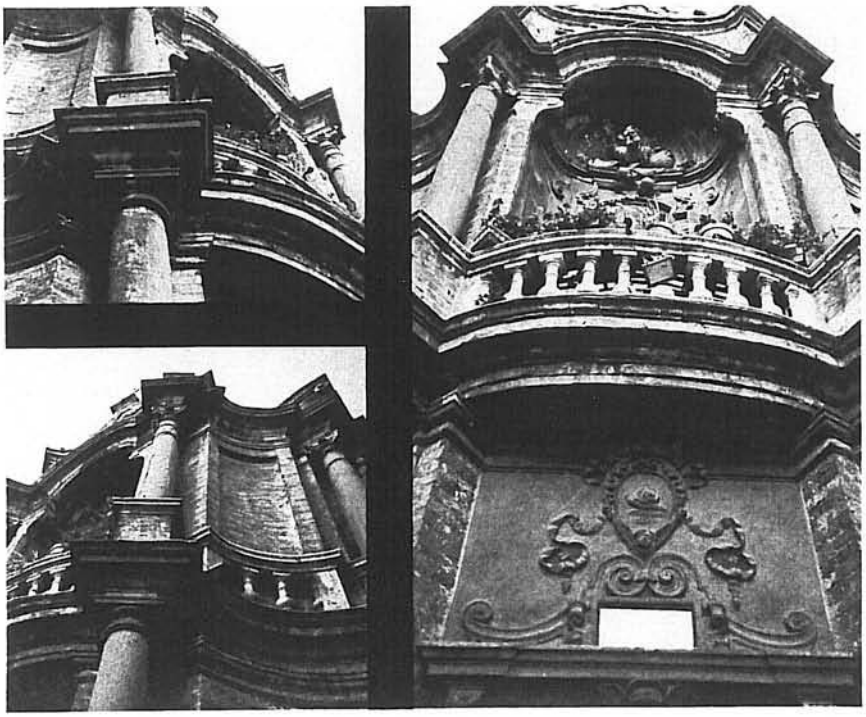
Terminata la costruzione della nuova facciata si cercò a questo punto di provvedere alla sua decorazione. Nell'adunanza del 25 Giugno 1724 venne stabilito di abbellirla "con stucchi ed ornamenti secondo il gusto di quel tempo", e di dipingere l'immagine della Vergine al posto dell' affresco
Pellicciaio già in parte demolito.

Per gli stucchi venne affidata l'esecuzione ai fratelli Cremonini che avrebbero dovuto lavorare sui disegni di Pietro Montini mentre al pittore Francesco Feliciati fu commissionato il lavoro di pittura della Madonna che costò alla Contrada soltanto lire 42.

Il 2 Giugno 1725 venne fatta una solenne cerimonia per l'inaugurazione dei lavori suddetti a cui parteciparono tutti gli abitanti del Rione.

L'allora Kamarlengo Bindi così descrive l'evento:
– Addì 2 Giugno 1725 – In questa sera nelle 24 fu benedetta e scoperta la nostra S.S. ma Immagine ridipinta di nuovo nella nostra facciata; e dal nostro Curato, dal Padre Correttore ed altri sacerdoti, coll'intervento di molto popolo si cantò solennemente il Te Deum, e l'inno "O Gloriosa Virginum" collo sparo di molti mortaretti, fuochi e razzi e con l'indicibile allegrezza di tutta la popolazione quivi presente, e vi si ritrovarono ancora le nostre Contrade aggregate e doppo assisterono in Chiesa conforme il solito alla benedizione; e così ebbe termine la Festa.

L'Oratorio rimase tale fino al 1814, da pochi anni infatti, nel 1810, era stato soppresso il Convento delle monache di S.Paolo e nel 1814 l'edificio passò in proprietà alla Chiocciola che pensò subito di farlo diventare nuovo Oratorio della Contrada.



Un Annata di Cavalli

Bene, sono passate le Carriere del 1988 e per nostra fortuna ne siamo usciti indenni senza purghe gratuite dai nostri rivali, visto anche i cavalli dati loro in sorte.

Comunque avanti così! Lasciamo a "loro" il compito di piangere quest'anno disgraziato.

Passiamo ora a vedere un po' cosa è capitato a Luglio. E' stato un Palio nel quale un cavallo bistrattato alla vigilia, ha preso la sua bella rivincita andando a vincere una carriera nella quale dopo il primo Casato era già tutto finito. Benito ha portato al successo un fantino al quale il futuro del Palio sembra aprire più di una porta e, fra l'altro, meritatamente. Ricordiamoci infatti i Palii scorsi, in cui il Coghe, pur montando altri cavalli, è sempre partito bene, finendo talvolta nelle retrovie per vari motivi non imputabili al suo operato. Egli ricorda un po' Vittorino nelle sue partenze e nel suo modo di montare. Dinanzi ad un binomio così affiatato gli altri nove fantini non sono rimasti a guardare ma quasi, non impegnando i cavalli a fondo e trovando delle scuse, a dire il vero un po' fantascientifiche. Nelle due Carriere alcuni fantini hanno commesso degli errori che sono, non da principianti ma peggio! Valga da esempio quello di Bonito di lasciar impostare le curve solamente al cavallo, senza sorreggerlo un po' e ... SDEN... eccoti il colonnino nel mezzo della Pista (dal Film " Anche gli angoli divennero tondi"). Forse qualcuno di questi ragazzi cosidetti fantini non ha capito che correre a Siena è come essere su di una Formula 1, quando si imposta una curva ad una certa velocità, le distanze si accorciano!

Il povero Figaro rimasto a guardare di Luglio perchè il suo "autista" non ci aveva capito proprio niente, ha dominato in lungo e in largo il Palio dell'Assunta, favorito anche da un posto ai canapi trovato in fretta e furia all'ultimo momento. Su questo cavallo è doveroso spendere due parole in più. Figaro ha avuto una metamorfosi caratteriale di non poco valore, anzi diremo fondamentale per quello che riguarda un cavallo. Diciamo che ha trovato un suo equilibrio psico-fisico, o, per meglio dire, da giovinastro di belle speranze e molto mattacchione si è trasformato in "uomo". E' maturato in maniera incredibile, si è calmato in modo giusto diventando un calcolatore, da definire un "Lauda" della Piazza. Prima le sue corse erano basate sull'irruenza e la potenza, ora è un cavallo che aspetta il momento opportuno per fare suo il risultato. Tutto ciò si è verificato nonostante un inizio di stagione un po' difficile, cominciato con un'operazione ad un Ditino.

Un bravo anche a Bucefalo che ha saputo spingere il suo Barbero in maniera esemplare, grazie anche alla profonda conoscenza dell'animale, in quanto suo allenatore. Egli lo ha saputo spingere in maniera giusta perchè è un cavallo che non predilige le "sbracciate". Vuole le mani ferme e solo con il cuore e le gambe va spinto ma "con il cuore" richiede un forte coraggio, perchè in caso di purga chi li sente quei contradaioli che non hanno

segue in pag. 7

Pausa di Riflessione

Se pensiamo alla rivalità fra contrade proviamo, insieme, per l'avversaria, due sentimenti: il primo di feroce antagonismo (non di odio, sia chiaro!), il secondo di profonda riconoscenza perchè esiste.

Ci spieghiamo meglio. Una Contrada di Siena è coinvolta, emotivamente e materialmente, molto di più quando ha una rivale e, in funzione di essa attua molte cose a cui, altrimenti, non penserebbe mai.

Ergo il contradaiolo viene stimolato grandemente nella voglia di "combattere" per essa contro la rivale e, se può, vincerla e mortificarla; mai però vuole annientarla completamente perchè perderebbe molto del piacere, un po' masochista se vogliamo, di vivere il Palio.

Anche nel maggior fulgore, noi ne sappiamo qualcosa, in un angolino c'è sempre lei che, seppure battuta momentaneamente, è in attesa della rivincita; questo lo sappiamo e cerchiamo sempre di fare meglio di lei, in qualsiasi cosa, fosse pure una gara di briscola!

Per questo dispiace che quest'anno abbia vinto il Masgalano e che la Chiocciola sia stata sotto la media usuale: sarebbe stato meglio essere loro alle spalle per far vedere che siamo sempre lì, che non si possono permettere neanche un piccolo passo falso.

Quindi, per questa carica che ci dai, una volta tanto, grazie Tartuca!

Intanto, prepariamoci al 1989, perchè noi non siamo come quelli che dicono che ogni tanto deve vincere anche la rivale "sennò unn'è bello!".

L'avversaria deve esistere, mica vincere.

"Più di Così"

La Famiglia

E' capitato a molte persone di conoscere famiglie senesi con il nucleo familiare diviso, nel periodo del Palio, da contrasti e controversie, dettate dall'appartenenza a Contrade diverse. Questo fatto, che vogliamo narrarvi, non è riferito in particolar modo a qualcuno, ma potrebbe essere successo in una qualsiasi famiglia, dopo un anno di Palio.

Siamo ormai a Settembre e del Palio rimane l'immagine della cena della vittoria delle due contrade che si sono aggiudicate i Palii di Luglio e di Agosto.

Una sera, come di solito succede nella famiglia De Carmine, il piccolo Carmelo, dopo la prima forchettata di pastasciutta, si rivolge al babbo Santino, ponendo l'ennesimo quesito:

"Oh babbo, quest'anno era incominciato bene per noi: loro a Luglio un'erano usciti a sorte e noi si correva d'obbligo ... ma il Palio, come al solito, noi un s'è vinto; quei bu ... quei fortunati del Nicchio, col meglio cavallo! Un c'è stata proprio storia!!!

Quando poi all'estrazione delle Contrade noi siamo usciti a sorte e loro no, tutti s'è detto che era il segno del destino e che il Palio era bell'e cotto.

Ma no! E' partita prima l'Aquila, e chi l'ha più rivista? Ma insomma, babbo, noi, in quest'anno, che s'è fatto di bono?"

"Vedi Carmelo, se non fossi un senese ti direi che l'importante non è vincere, ma partecipare: sai, lo disse un tizio, che però di Palio un ci capiva proprio niente... va bene a Luglio un s'è vinto e nemmeno ad Agosto, ma il Masgalano e la Festa della Madonna s'è vinta noi!!!"

"O mamma che vorrebbe di'?"

Rosalia, pensandoci un po', risponde al piccolo Carmelo:

"Vedi tesoro il babbo, quando nascesti, nel '73, disse: s'è vinto l'anno scorso e vedrai quante soddisfazioni ti farò levare facendoti della mia Contrada! Purtroppo per Voi, noi s'è vinto nel '75, nel '76, nell'82 ... e voi mai. Ma questo unn'è importante, perchè... CHI S'ACCONTENTA GODE!"

UNA CONTRADA
Primissimi giorni di Luglio

Quando la prima sedia solcò leggiadra l'aria e colse nelle gengive uno dei suoi collaboratori più stretti, il Capitano della Contrada del Bufo iniziò ad avere il timido sospetto che, forse, quello che aveva fatto e stava facendo per vincere non era, a parere di qualcuno, giusto. Allora, dopo che uno dei contestatori più accesi fu abbattuto a colpi di machete dalla sorveglianza prima che raggiungesse il tavolo dei dirigenti e fu riportato un tentativo di calma, il malcapitato provò a spiegare del perchè e del percome era stato costretto a momtare quella o quell'altra decina di fantini su un cavallo che, sulla carta, poteva essere, se non l'eccelso, almeno uno dei migliori.

Finito di parlare e schivato l'ultimo tavolo lanciato dal fondo della sala, osservò attentamente l'uditorio che lo guardava bramoso di procedere a sommaria giustizia. Accanto a lui la creatura (leggi: fantino) tentò di dileguarsi con una scusa banale ma fu trattenuto, proprio perchè era l'ultimo, dopo avergli inchiodate le mane al tavolo.

Fu chiesto: "Ma non c'era niente di meglio?"

Risposta: "Meglio di questo si muore!"

Subito provarono ad accontentarlo. Salvatosi a stento, dopo aver visto una corsa scialba, si ritirò in preghiera nella foresteria di Monteoliveto Maggiore.

Contrada del Bufo. Circa la metà del mese di Agosto.

Richiamato dall'eremo perchè qualcuno della Contrada avversa aveva incautamente fatto partecipare ancora il Bufo alla corsa, con i collaboratori si apprestò al fatidico giorno.

Ma, anche stavolta, la Fortuna Ria non arrise agli audaci ed il cavallo non era granchè; in compenso il fantino era "bonissimo", adatto al quadrupede e con una vittoria alla spalle.

Si sa, la seconda è sempre più difficile della prima ed il tapino tentò si di fare qualcosa ma, sul cammino, preferì adagiarsi su un materasso che qualcuno, prima di lui previdente, aveva preparato sul tufo di San Martino.

Fine del 1988, grazie a Dio!

Li rivedremo, speriamo, nel 1990 più belli e più splendenti che pria (questo lo devono aver già detto n.d.r.).

La storia recente è nota: l'avversaria festeggiò lo scampato periglio, si rallegrò, bevve e ribevve e due cose non tralasciò di fare:

a) farsi beffe

costume, della Contrada del Bufo e

b) mozzare la manona di colui il quale aveva estratto la sopraddetta per la corsa di Agosto.

P.S. La suddetta manona, posta in teca di mirabile fattura, può ammirarsi nel piccolo "Museo delle Disgrazie" della Contrada della Chiocciola, a perenne monito. (Per farsi aprire bussare in Cancelleria).

Controcorrente
APPUNTI A MARGINE

Anche quest'anno puntuali all'appuntamento estivo sono arrivate le polemiche, le proteste e le proposte sul nostro Palio da parte di verdi, radicali, ambientalisti e piantagrane vari. Ma al di là della "folkloristica" marcia su Quercegrossa, la cui stupidità si commenta da sola, il fatto più allarmante è la massa di lettere che sono state inviate da tanti "cuori nobili e sensibili" indignati per la brutalità e violenza della nostra Festa alla stampa nazionale (LA NAZIONE, LA REPUBBLICA, LA STAMPA, ecc.).

Ritengo inutile continuare ad arrabbiarsi ed a replicare questa sciocca campagna epistolare.

L'incompetenza, la totale ignoranza sull'argomento e la "vanezza" degli accusatori rendono inutile ogni risposta specialmente se dobbiamo continuare con argomentazioni e difese altrettanto sciocche quanto le accuse.

Insomma ritengo che sia l'ora di farla finita con un dialogo tra sordi del tipo:

"Siete degli ammazza bestie, usate nerbi di bue, drogate i cavalli..."

"Non è vero, non ci avete capito niente, ai cavalli gli vogliamo bene, vengono a tavola noi e si seppelliscono nelle tombe e forse un giorno gli si farà anche un monumentol..."

Chi non ricorda il veneto Celin che due o tre anni fa venne a Siena con l'intento un po' masochistico di farsi martire della resunta cicca violenza senese e poi andò via come un amicone che aveva all'improvviso capito tutto e si era, come dire, "redento". Ebbene dall'interviste rilasciate sia "prima" che "dopo" a giornali e TV locali, l'impressione che ne ricavai fu quella di un poverino senza arte nè parte che non c'aveva capito nulla nè "prima" e nè "dopo", ed al quale, tutto sommato, era stata solo data troppa importanza.

Data per scontata l'insensatezza e l'antipatia delle polemiche dei nostri "nemici", dobbiamo però anche fare un minimo di autocritica. Si doveva proprio attendere che la bomba scoppiasse per cercare alcune modifiche logiche e direi quasi scontate come la previsita e la selezione più accurata e cosciente dei cavalli? O non era meglio pensarci prima e da soli senza attendere la violenta campagna denigratoria? Insomma dobbiamo ammettere che si è fatto come quei Comuni balneari che hanno speso soldi per i depuratori solo quando Goletta Verde ecc. hanno avvisato i villeggianti che stavano facendo il bagno nella merda!

E poi siamo certi di avere fatto proprio tutto? Ritengo che si dovrebbe fare più attenzione ad esempio alla sicurezza della Pista. Mi riferisco in particolare alla sistemazione di S. Martino.

Immaginate un po' cosa sarebbe successo se su quei materassi che si sono staccati sotto l'urto dei cavalli (e non è certamente stata la prima volta) qualche animale si fosse gravemente infortunato.

E' possibile che non si possa ovviare a questo genere di incidenti?

Per evitare poi tanta "morbosa" attenzione da parte degli esterni alla Festa, dobbiamo anche avere più cura dell'informazione che si dà al turista, all'"amico di fuori" ecc. D'altronde non è che i giornalisti o i forestieri certe cose se le inventino di sana pianta, siamo stati piuttosto noi che cercando di fare facile presa e creare meraviglia abbiamo spesso raccontato cose straordinarie e particolari sviando e travisando l'informazione e creando quindi una cultura sbagliata, parziale e travisata dalla Festa.

E' vero, è difficile far capire l'intima essenza, il senso vero del Palio e della vita di Contrada, ma è anche inutile e dannoso raccontare sempre e soltanto i "vieti" e folkloristici aneddoti sulle cacca in Chiesa, sulle coppie di sposi che si dividono nei giorni del Palio, su Bubbolo con le budella in mano e chi più ne ha più ne metta.

Allora non ci meravigliamo se poi il "Venerdì di Repubblica" a corredo di un lungo articolo sul Palio (per altro ben scritto), pubblica orrende fotografie "ad effetto" che danno solo l'impressione che il Palio sia una kermesse di gente ubriaca e violenta.

A proposito, chi sarà stato ad aver fornito al giornalista quelle foto così false e devianti, relative per lo più al Palio dell'Agosto 1984?

Un'ultima notazione su una polemichetta marginale che ha caratterizzato questa estate calda (in tutti i sensi).

Mi riferisco allo sciocco e presuntuoso atteggiamento preso dal conduttore televisivo Red Ronnie ospite di una delle "lunghe marce" televisivo-paliesche di una TV locale, ed alla conseguente e giustificata reazione dei presenti ed in particolare di un cameraman.

Questo stupido episodio ha avuto un seguito con lettere e contro lettere sui giornali cittadini, con chi diceva in poche parole che i senesi, come al solito, si sono mostrati gretti e razzisti, e chi sosteneva, naturalmente, il contrario.

E se invece la colpa (se di colpa si vuol parlare) sia soltanto di chi in quei giorni vuole a tutti i costi riempire 24 ore tra pubblicità del negozio sotto casa, prove e provacce, inni di Contrada, documentari fritti e rifritti, e via di questo passo?

E se durante i giorni della Festa, invece di incollarsi al televisore per vedere se per caso qualcuno parla o sparla di noi e della nostra Contrada, e prendere poi la palla al balzo per innescare una nuova polemica, si stesse tutti di più nelle strade del nostro Rione?

FORSE A QUALCUNO SEMBRERÀ FANTASCIENZA

"Di quando a Siena si andò al Palio in tram , si scavarono tunnel, vennero i fachiri e i maghi e si fecero le strade coi laser."

Per il Palio del 16 Agosto del 1999 dovettero prendere il 3 fino alla Lizza e, da lì, scendere – quatti quatti – verso Piazza del Campo. Tutto filò liscio anche sa la Civetta non vedeva di buon occhio il passaggio, per quanto raso muro e silenzioso, di quei gruppetti, coi fazzoletti giallo rosso blu al collo, sciamanti davanti Piazza Tolomei ai minuti 25 e 45 di ogni ora.

Per fortuna,quell'anno, correva anche il Leocorno ed un fronte da difendere, per la Civetta, era già abbastanza nonostante gli occhioni attenti dell'animale. Il peggio venne fuori l'anno dopo. Il 3 non bastava più e gli orari erano scomodi. I pensionati e le vecchiette habitué del tram dei cimiteri brontolavano perchè quei maleducati confusionari gli rubavano il posto a sedere – anche quegli degli invalidi, pensi signora...! –

– Eh già... dopo tant'anni d'affezione a questo bus e dopo che s'era risolto anche il problema di quando non girava in via delle Scuole ci mancavano questi cilandroni ... ovvia è per pochi giorni, ma certo ...–

E fu un susseguirsi di proteste al TRAIN che non poteva farci niente perchè i "cilandroni" avevano il biglietto ma vide bene di non accogliere la richiesta, con tanto di firme giallorosseblù, di aumentare il servizio. Così vennero affittati dei bus speciali, mica tanti: due o tre più un furgone per il cavallo quando correvano, perchè c'era ancora qualche temerario che si avventurava per il fosso di S. Ansano – la Selva non correva mai quell'anno – o qualche amante delle passeggiate che si faceva Pescaia a piedi.

Ma per il Palio straordinario che salutava il nuovo secolo, in agguato, alla discesa dei tram, ci trovarono l'Istrice, che non poteva più passare da capo a Vallerozzi, e successe il finimondo (1), basti dire che il povero cavallo (e povero anche il barbaresco) arrivò alla prova alle dieci di sera e non sto a dirvi il giro che si dovettero fare i meschini!...

Era chiaro che bisognava escogitare qualcosa per l'anno a venire. Oltretutto si prospettava il verificarsi dell'improbabile che, come si sa, è tutt'altro che impossibile. All'appello del Palio del 2 Luglio a venire, infatti, mancava solo l'Aquila, tra le Contrade del Terzo di Città. Capirete, vista la riprovata fortuna, c'era da aspettarsi il peggio.

Fu così che passarono un lungo inverno a scavare gallerie per cercare di confluire, via sotto-suolo, all'ingresso dei bottini di Fontanella e da lì, sempre via bottini, in Piazza. Ci riuscirono e anche l'Aquila uscì.

– Meno male che ci si è pensato a tempo! – dissero i previdenti chioccioli, ma la sera della Prova Generale si trovarono murato l'accesso dei bottini: l'Onda inferocita voleva il controllo anche del sotto-suolo, dopo l'applicazione delle gabelle sulle strade del sopra-suolo, tanto più che la strada èdi emergenza era sfruttata ormai da troppa gente compresi gli studenti che non sapevano più come arrivare a mensa e le cronache riportano che uno si era rotto una gamba lanciandosi col paracadute e che un altro fu arrestato per oltraggio al pudore essendosi travestito da straniera coscialunga per vedere se dava meno nell'occhio.

Tornando ai chioccioli, preso il coraggio a quattro mani e belli compatti passarono dai Quattro Cantoni, via Tartuca, che era diventata ormai il male minore, e si ritrovarono, manco a dirlo, nella solita baruffa tra Aquila e Pantera, dove, ci si poteva scommettere in anticipo, presero le parti dell'Aquila, mica per altro, ma da quando un po' di anni prima, era cominciata questa storia angosciante, gli artigli della Pantera nonchè i peli ce l'avevano proprio sul gozzo.

Gli Aquilini, riconoscenti, dissero che, per loro, i chioccioli potevano passare quando e come volevano da "casa loro".

– Grazie! Ma per arrivare da voi come si fa? Come non detto –.

Nell'inverno successivo fu indetto un concorso per il miglior progetto architettonico-urbanistico o suggerimento di qualsiasi mezzo lecito o illecito che permettesse di arrivare in Piazza senza toccare suolo o sottosuolo di nessuno.

Furono presentati centinaia di progetti e concorsero architetti e non di Siena e fuori Siena e perfino stranieri, compreso un fachiro indiano che propose per tutti un corso di levitazione e un persiano che portò un prototipo di tappeto volante mono e pluriuso. Un mago illusionista insegnò l'autoipnosi con conseguente autocomparsa e ricomparsa in Piazza – dove il problema era contare giusto per

segue da pag. 4

riapparire proprio nella Conchiglia se no si rischiava di trovarsi sulla groppa del soprallasso della Tartuca se si era impazienti o al Petriccio o ancora più in là se si era più lenti, il peggio capitò a chi si addormentava nel durante.

Il progetto più serio e realizzabile e che, poi, vinse, parve un intreccio di strade laser a tenuta stagna e a doppio senso per i contradaioli, che sorvolasse Siena come una corona da re con il suo centro in Piazza: 17 raggi che partivano da ogni vecchio rione e convergevano sul Campo senza toccarsi mai – se qualcuno sbagliava, anche per caso, suonava l'allarme in tutta Siena.

Finalmente!!! Meraviglia!!! Ognuno in pace nel proprio "ghettuccio", gli stranieri non potevano più venire e circolare, non si poteva fare più a cazzotti, la RAI non faceva più le riprese... si andava lì, si correva "bene, bravi", si pigliava il cencio e ognuno a casa sua.

In questa pace–paciosa e artificiale qualcuno si ricordò della vecchia Siena, dei giorni in cui si circolava liberamente per le strade odorose e colorate di bandiere diverse qualsiasi fosse il fazzoletto che si aveva al collo, si fosse stranieri o no, si fosse vinto o perso il Palio.

Ci si ricordò del tempo bello in cui ci si rispettava come appartenenti alla stessa città che era di tutti, quando non esistevano divieti di transito a piedi e si poteva piangere, di disperazione o urlare di gioia passando per ogni rione, perchè ètutti sapevano che il bello del gioco, anche se non può sembrare, è perdere oggi per vincere domani e anche che il gioco è bello perchè si sa che è infinito... e allora, prima che finisse, non foss'altro per noia, ci ripensarono e ricominciarono tutto da capo, come ai vecchi tempi, con allegria, serenità, tolleranza e buon senso che non guasta mai.

(1) Per la cronaca di quei memorabili avvenimenti si vedano le pubblicazioni sui quotidiani senesi di quegli anni, di Pepi e Maccherini.

Se Son Rose ..... Fioriranno

Devo riconoscere che la Sezione dei Piccoli Chiocciolini, con l'inserimento di molti giovani, con l'esperienza di alcuni "vecchi" e con l'appoggio di qualcuno sulla soglia "del non più giovane, ma non ancora vecchiio" sta navigando a "gonfie vele" verso progetti a dir poco "incredibili".

– Se son rose... fioriranno! – dirà qualcuno. Noi, comunque, ce la metteremo tutta perchè qualche bel fiore cominci a sbocciare.

L'impegno profuso per la Festa della Madonna non è stato certo ripagato (siamo arrivati tredicesimi) e a dispetto di quanto detto la nostra rivale Tartuca è arrivata prima!

Non fa niente, l'importante è continuare a lavorare con impegno, la serietà e la forza che abbiamo dimostrato.

La Contrada, dobbiamo riconoscere, c'è stata molto vicina: per l'allestmento della Festa, per gli addobbi e per l'aiuto degli economi; ma un "grazie" di cuore alle donne, che a causa di piccole incomprensioni sui servizi con i membri della Sezione dei Piccoli, si sono sobbarcate tutto il lavoro della Cucina.

Troveremo il modo di sdebitarci in futuro, in occasione di una prossima cena.

Adesso ritorniamo alla sezione e ai suoi programmi futuri.

Vorrei ribadire, frattanto, che la Festa è stata semplice, genuinamente realizzata dai bambini e per i bambini; un tema semplice ed ampio allo stesso tempo: "un messaggio dei Piccoli Chiocciolini per la pace nel mondo". Da molti, forse, compresa la giuria, non è stata capita.

La raccolta dei soldi (usanza radicata da tempo nelle Contrade e sempre recepita nel giusto modo dai bambini e dai senesi) ha dato i suoi frutti ed è servita ad alleggerire le spese per l'allestimento della Festa.

Di programmi futuri ne abbiamo parlato tra noi rappresentanti della Sezione e... ce ne sono tanti! Ma non importa perchè con la passione che abbiamo, riusciremo senza dubbi a portarli a termine nel migliore dei modi.

Il primo, in Ottobre, è una bella camminata con pranzo al sacco fino a Belcaro e ritorno. Una intera giornata da trascorrere all'aperto (tempo permettendo) a fare tanti giochi. Per gli altri progetti ci rileggeremo nel prossimo numero.

P.S. Bambini: sarete tutti avvisati in tempo utile per l'Ottobrata se il bel tempo lo permetterà!!!

SCUSATE, MA DA NOI ..... NON SI RECITA A COPIONE

Ok, sono d'accordo, il Palio è mille cose ... ma soprattutto il bel giocattolino dei Senesi. Ma credo che ognuno di noi si dovrebbe offendere se viene paragonato ad un bel soldatino da film. Sì, è questa l'immagine che, per prima, mi si è presentata alla mente leggendo un articolo eufemisticamente poco edificante sui giovani e gli uomini di Contrada. Forse voleva essere folcloristico ad uso e consumo dei turisti, ma a far cadere questa seppur debole speranza c' era il fatto che era pubblicato sulla cronaca locale ed il cronista ha cercato di colpire i destinatari nella loro vanità, convincedomi che credeva in ciò che scriveva.

Mi sono guardata intorno per scoprire l'esistenza, anche da noi, di "tutti gli uomini del Presidente", pardon, "del Capitano". Non ho visto divise per farci riconoscere, certo, è vero, non si correva, ma non lo facciamo neanche quando siamo in Piazza, forse perchè tutti ci conoscono in quanto siamo così anarchici e turbolenti che riusciamo a farci notare anche senza nessun segno distintivo.

Per quanto riguarda poi i posti in palco siamo spesso ospiti di Consorelle o del Magistrato, riuscendo ad avere a malapena i posti per quelli che tutte le sere, o quasi, si ritrovano in Contrada e non si siedono certo in palco per cementare la loro amicizia in quanto hanno altre mille occasioni durante l'anno. Il palco non è una passerella, è una comodità, ma non certo in assoluto per eseguire degli ordini, onestamente io trovo ridicolo che si pensi a dei Contradaioli come ad asettici robot pronti a tutto; come trovo impensabile che gli adulti, per le prove, lascino il loro posto ai giovani per una "iniziazione", già come se il posto in palco non fosse una riaffermazione costante della virilità alla quale nessuno vuole rinunciare prima del tempo. Sono contenta che il nostro palco non serva a fare show, ma bensì per seguire ed essere critici in ogni momento, credo che questo atteggiamento sia fondamentale e vantaggioso per una Contrada viva come la Nostra.

Scusate, ma da noi ... "si recita a soggetto".

MAURO VOLPONI

FORTE DEI MARMI FIRENZE

SESTO FIORENTINO MILANO

SIENA

Centro System

Concessionaria Olivetti

SIENA - Via delle Terme, 1
Tel. 0577/287.049

"Vai... è già inverno un'altra volta..."

Una frase che oramai ricorre sempre più spesso quando, chiaccherando al pozzo o nel giardino della società, ti accorgi che anche il maglione diventa indispensabile se vuoi perseverare nell'intento di non andare a letto presto. Eppure tutti noi sappiamo che, nonostante questa frase, inizia forse il periodo più bello dell'anno per la vita della Contrada, il cosiddetto "Palio delle formiche", vissuto da molti con silenzioso amore e passione.

E' proprio da queste ultime parole che nasce il desiderio di voltarmi indietro per guardare all'estate, una stagione che per molti è diventata l'unica stagione da vivere sia nel Palio che nella contrada. Con una stagione così, calda, rumorosa e protagonista chi non è invogliato ad "esagerare" un pochino in tutto per sentirsi parte attiva di un particolare momento senza guardare troppo a certi limiti che il buonsenso ci dovrebbe imporre.

La partecipazione alla vita della contrada è fatta di tradizioni ben radicate e consolidate ma, è a causa della giovane età e forse di un'eccessiva esuberanza caratteriale, che certe volte queste tradizioni ormai facenti parte di un normale comportamento svaniscono nel nulla.

Ecco che si assiste allora a vere e proprie rappresentazioni teatrali (spesso tragedie), con tanto di dotti e sapienti che, a lato del sipario e pieni delle loro conoscenze, si ergono al rango di giudici e ancora: dimostrazioni di grande forza e coraggio se casomai "si dovesse fa' a' cazzotti..." provenienti dalle "bocche " più giovani.

Quelli che chiamano a volte anche in senso dispregiativo "pettieri" fanno capolino anche nella nostra Contrada; un modo di essere che si spera non entri a far parte di un modo normale di comportarsi (Dio ce ne scampi). Per non parlare poi di chi, non potendo usare il cazzotto, per una opposta decisione di madre natura, trova sempre il modo di "esistere" agli occhi degli altri con conseguenze non completamente immaginabili.

E' caratteristica comune ad entrambe le categorie (vi sembra poco) il non prendere affatto in considerazione i consigli degli altri, sia che provengano da coetanei che da persone che hanno alle spalle anni ed anni di esperienza. Non se ne parla nemmeno.

... "E io dovrei da' retta a lui ... fo' da me!". Tipica frase di coloro che hanno scelto la contrada come " palcoscenico" il luogo adatto ai loro desideri di protagonismo.

Per concludere questa breve carrellata sui vari tipi di protagonismo contradaiolo non dimentichiamoci di coloro che, semplicemente a causa di esuberanza un po' accentuata vengono erroneamente gettati nel pentolone. Attenzione all'errore dunque perchè il confine è sottilissimo.

Per fortuna molti interrogativi hanno risposta.

Terminato il "Palio delle cicale" e con esso anche l'estate calda e rumorosa, arriverà quello delle "formiche" con la fatidica risposta. Il "protagonista" sparirà; al suo posto resteranno tutti coloro che, più o meno chiassosi nel carattere, sanno però lavorare in silenzio tutto l'anno senza bisogno di grandi dimostrazioni o esibizioni pubbliche, tutti coloro che conoscono la fatica, l'umiltà di accettare buoni consigli (e non èè solo questione di umiltà ma soprattutto di intelligenza) specialmente di aver sbagliato di fronte a chi ha ragione.

Come ogni anno tornerà di nuovo anche il palio delle cicale, loro alzeranno la testa per vedere che cos'è tutta quella confusione e poi come sempre torneranno a lavorare con la stessa dedizione e nella loro umiltà con un pizzico di superbia nel sapere che forse il loro è il vero amore per la contrada.

Come eravamo

QUANTI, QUALI, DOVE

Bene! Siamo di nuovo nelle vostre case con un Affogasanti fresco di stampa, di idee e spumeggiante in ogni suo articolo. Un Affogasanti tutto da leggere (come sempre) e nessuno vuole sentirsi escluso da questo avvenimento. E così, stavolta ci faremo rientrare proprio tutti, senza nessuna esclusione!

Vi proponiamo in prima visione, come ogni serio periodico, le più aggiornate statistiche riguardanti la popolazione ... Chiocciolina. Notizie quasi esclusive sulla situazione interna della nostra grande Contrada. Ormai i mezzi a nostra disposizione superano ogni previsione tecnologicamente più avanzata e la nostra stampante sforna giornalmente, senza ritegno alcuno, migliaia di dati relativi alla composizione del nostro Popolo, fornendoci informazioni sulle età medie, sulle residenze per zona e sulle...misure di scarpe più frequenti fra i Chiocciolini.

Come capirete, e come leggerete in altra parte dell'Affogasanti, abbiamo bisogno di tutta la vostra cortesissima collaborazione per tenerci aggiornati sui vostri spostamenti di indirizzo e sulle vostre preferenze in tema di ... cene. Sapremo così raggiungerVi anche, ad esempio, a Francoforte od organizzare una cena taithiana per i nati nel 1950 ... !

Ma veniamo al dunque. Buttiamo subito là i dati complessivi riguardanti i Protettori della Contrada della Chiocciola che, alla data di preparazione dell'Affogasanti, sono 2138, con 1333 uomini (62,3%) E 777 donne (36,3%) e gli altri suddivisi tra enti vari (a proposito; grazie!) e famiglie (ma perchè non si iscriveranno come Protettori singoli?).

Come mai, ci chiediamo immediatamente, così poche donne ? Chè poi, tra i Piccoli Chiocciolini, la parità è praticamente perfetta: 50,3% di bambine e 49,7% di bambini. Allora, come mai?

E' vero, siamo una Contrada viscerale, emotiva e "solare" e le donne hanno storicamente avuto il loro peso in tutte le iniziative della Contrada, a partire dalle collette per ripescare S. Antonio ... Stiamo attenti, non è una critica, questa, bensì un invito ! Un altro dato che balza agli occhi è la composizione per zone. Mentre tra i Chiocciolini Protettori il 27,3% risiede in città, tra i Piccoli Chiocciolini solo il 14,4% calpesta le lastre! Non solo, mqa mentre tra i grandi il 9,1% è "emigrato" fuori Siena, vuoi alle Taverne, vuoi in altre zone d'Italia, tra i piccoli ben il 20,8% abita in terra straniera. Che contradaioli riusciremo a tirarne fuori? ... Lo sappiamo tutti che Siena invecchia come età media e che sono le nuove famiglie (e quindi i nuovi nati con loro) che si trovano costrette a cercare casa in zone nuove, ma è veramente un meccanismo inarrestabile? E' possibile, come le statistiche ufficiali ed il modo di presentarcele lasciano sempre intendere, che questo fenomeno sia del tutto irreversibile? ...

Un dato però ci rincuora rispetto all' idea che abbiamo riguardo alle altre Contrade (smentiteci, per favore) : l'11,9% dei nostri Protettori abita nel territorio urbano della Contrada.

Pensiamo anche che, d' altra parte, sia un segno negativo dei tempi, perchè certamente una volta la percentuale era molto, molto più alta. Ricordiamoci però che allora era molto, molto più basso il numero di Protettori e di Contradaioli in generale.

segue in pag. 7

segue da pag. 6

Comunque, coi tempi che corrono, a noi non sembra poco anche èperchè, paragonandolo agli 800 abitanti complessivi del Rione, significa che un abitante su tre è Protettore della Chiocciola.

Vi sembra poco?

Ne volete sapere un' altra? I Chiocciolini, da sempre abituati ai forti contrasti, per emigrare all' interno delle mura, scelgono da una parte Aquila e Pantera in parti uguali, e, più o meno nella stessa misura, si infiltrano nella Tartuca ...! E' ovvio! Le Contrade vicine, se proprio si deve emigrare, consentono di non perdere quei legami affettivi e sociali che l' mappartenenza ad una Contrada esige. Ma allora perchè, in misura uguale alle tre Contrade precedenti, i Chiocciolini scelgono l' Istrice per trovarsi una casa? Saranno in cerca di zone più centrali per la città moderna o sarà solo il mercato immobiliare, che lascia più spazi nel Rione di Camollia?

Andando oltre scopriremmo dati che a prima vista potrebbero sembrare ancora più interessanti riguardi alle età medie e così via, ma allo stato attuale risultano, in questo caso, ancora incompleti. Potremmo infatti dire che ben il 9,37% dei Chiocciolini sono "under 10", ma questo è palesemente un dato sbilanciato perchè, grazie alle Sezione Piccoli Chiocciolini, siamo in possesso della quasi totalità delle date di nascita dei cittini, ma siamo ancora indietro con i dati dei più grandi in quanto questo lavoro di raccolta è stato avviato soltanto da poco. Inutile dilungarci oltre su questi dati che contiamo di pubblicare, con una superba veste grafica, nel prossimo numero, che uscirà come al solito, per Natale.

Per chiudere vi spariamo una sequela di dati "futili": segno zodiacale con maggiore frequenza: Pesci (9.90%); i massimi tra uomini e donne: il 68.12% dei Sagittari sono uomini, il 57,14% di Leoni sono donne; i massimi tra zone: il 42,70% degli Acquarii abitano in città, il 25, 93% degli Arieti abitano in campagna, il 39, 68% dei Leoni abitano in periferia, mentre il 15,91% dei Gemelli risiedono fuori Siena.

Per finire, spediamo 1611 copie del nostro giornalino tra famiglia, "single", enti ed istituzioni cittadine.

segue da pag. 5

mai visto muovere il nerbo e le braccia?

Un altro cavallo da segnalare secondo noi è Fogarizzu, malgrado le sue più ombre che luci. Forse siamo di fronte ad un cavallo che assomiglia molto al grande Panezio. Certamente è un ècavallo che richiede una Stalla come si deve con la S maiuscola e vedrete se quello sarà un cavallo da Palio o no.

Il Nonno Racconta

Mi par giusto intitolare questa serie d'articoli per il nostro giornalino con questo appellativo che tra l'altro ... non mi dispiace affatto, considerando lo spirito che muove la mano a chi, come me, intende far conoscere ai giovani e meno giovani la Contrada di ieri e di ieri l'altro, anche perchè l'Affogasanti è pieno di bellissimi articoli che documentano la Contrada dei nostri giorni – forse più belli e più gratificanti dei miei – ma nessuno parla o descrive la "Storia Patria" della Chiocciola e dei Chiocciolini.

Mi accingo a farlo io, con il beneplacito degli attuali Dirigenti e spero con il compiacimento dei Giovani Contradaioli ai quali potrà tornar comodo ed utile conoscere Uomini, Fatti e Misfatti nell'arco di oltre mezzo secolo dagli anni venti in poi ... vorrei anche invitare ad una attenta lettura i giovani e giovanissimi perchè la Storia della loro Contrada potrebbe servire di falsariga per una migliore ed ambiziosa attività al Contradaiolo ed al Dirigente ... ed agli anziani che troppo spesso si ... appartano si appartano col pretesto della senilità vera o presunta, mentre potrebbero dare ancora molta in cultura, esperienza e formazione storica a chi muove in S. Marco i primi, incerti passi.

Negli anni venti l'Italia uscita da una guerra pensava ad una ricostruzione del patrimonio edilizio, artistico e culturale, per cui anche le Contrade, soprattutto la Chiocciola per merito del Priore Orlando Peccianti il dinamico tuttofare – in Contrada, s'intende – Victor Hugo Zalaffi, il Cancelliere Sanguinetti Giovanni ed altri volenterosi vollero rinascere, perchè così si diceva allora, e in S. Marco si pensò anche a ricostruire il patrimonio "Cencio" fermo o quasi dagli ultimi anni dell'Ottocento – s'era vinto il Palio dell'undici con Alfonso Menichetti – così per merito, o, ... fortuna del Capitano, Marchese de Grolée Virville si vinse tre Palii in fila – '24 ... '25 e '26.

Anche se con i Cenci s'entrò in ... pausa di riflessione forse anche perchè il Marchese ... aveva finito i quattrini, non si pensò affatto a revisionare il nostro patrimonio artistico, culturale, e sopratutto edilizio,così si organizzavano le nostre manifestazioni, la Festa Titolare, il Carnevale, con le misere cose e nei miseri locali di cui si poteva disporre. Uno tra questi era la sede della vecchia Società della "Querce" così come veniva definita allora, – situata negli attuali locali Museo dei Costumi –, in questi locali ci si faceva di tutto, Feste, Balli, riunioni sportive, conferenze politiche, cene, vestizione della Comparsa, verniciatura dei braccialetti, Teatro, pittura della maschere e materiale da Carnevale, rinfreschi alle autorità, ai Priori ed al Clero la sera del Mattutino.

Gli anni Trenta videro la Contrada "vegetante" nelle attività tradizionali, ma molto vitale nelle idee innovative eoma la nascita della Sezione Piccoli Chiocciolini, l'idea ed il progetto della Fontanina, i nuovi Costumi da Giro ed anche il tanto sospirato 45° Palio che fu festeggiatissimo, vinto il 16 Agosto del '38 per opera di Torrini Tripoli detto Tripolino, Capitanato dall'Avvocato Boccarini Crescenzi.

Intanto in quel tempo le Contrade pensavano più a glorificare ... i tempi, il regime, le cosidette alte autorità, a partecipare alle manifestazioni politiche ... che a se stesse ... trascurando il proprio patrimonio, la propria Cultura ed col Patrimonio Artistico che se andava in briciole per l'incompetenza e l'inerzia degli ... addetti ai Lavori.

Intanto s'era arrivati agli anni tristi della seconda guerra mondiale, con la sospensione del Palio e delle attività collaterali.Le Contrade comparivano timidamente in Costume e con le rappresentanze a poche manifestazioni religiose come l'insipida, Processione del Cero – prego il lettore di non tacciarmi d'irreverenza per quella parola "insipida", perchè la definizione non è mia, ma di un sacerdote senesissimo – Don Galli – al quale sul sagrato del Duomo, manifestai il mio compiacimento per la buona riuscita della manifestazione (dati i tempi) ... Lui mi guardò con fare compassionevole e mi disse secco secco ... Te, un capisci niente ...perchè la Processione del Cero senza la Terra in Piazza ... un sà di niente. Era un Sacerdote, stretto osservante al suo Ministero, ma un senese della più bell'acqua.

L'attività della nostra Contrada si ridusse allo stato letargico, così come del resto tutte le attività sociali,sportive e ricreative cittadine e rionali.

Gli Anni Quaranta videro la rinascita del paese e quindi la ripresa delle attività contradaiole senza peraltro dare quella importanza che meritava al riordino del patrimonio edilizio e mobiliare, costumi bandiere e tamburi, – che fino a quel periodo non esistevano nel patrimonio della Contrada –. Si svolgevano le attività con quel poco che c'era rimasto ed in maniera molto sonnolenta.

Mi ricordo di una terzina – che era l'essenza della Deputazione d'allora – composta dall'Economo, il Cancelliere ed il Camarlengo. Questi signori esaminavano le necessità ed i problemi di Contrada di loro spettanza collegialmente alla Colonna di Piazza Tolomei. Si ritrovavano alle dieci e mezzo e cominciavano le loro esposizioni. L'Economo riteneva di dover mettere in esecuzione alcuna paia di scarpe, perchè mancavano per la Comparsa di Piazza, un certo numero di Maglie e Sottomaglie, due bandiere nuove da far rinnovare il giorno del Palio – dice che porti fortuna – e far accomodare qualche montura da "tutti i giorni" per i "Figurini" che andavano ai trasporti.

Il Cancelliere a sua volta avanzava richieste varie e tra queste ordinare un certo numero di "Distintivi" perchè erano finiti.

Il Camarlengo ascoltava attentamente ed alla fine sentenziava: trovo giuste le vostre richieste e son convinto di quanto m'avete detto ... però, siccome un c'è quattrini ... un si può fare niente ... se ne riparlerà un'altranno.

Andavano alla Messa delle undici a San Cristoforo, poi si salutavano con un ... Arrivederci a Domenica prossima ... Buon appetito "Sor Carlino" ... anche a Te Nanni ... addio Piero.

La ripresa fu lenta ... troppo lenta forse, ma poi la mentalità dal "passo lento e grave" del nostro grazioso animale, èprevalse soprattutto con il cambiare dei personaggi chiave le cose cominciarono a cambiare, soprattutto con l'apertura dell'obbiettivo con si vedevano le necessità davvero disastrate della Contrada.

Come e per merito di chi – perchè anche questo dovete sapere cari ... giovani amici Chiocciolini ... Ve lo dirò al prossimo giornalino, visto che ho proposto una serie di puntate, arrivederci dunque a presto ... il Nonno.

LA VECCHIA OSTERIA
di Fineschi & Bonucci s.n.c.
Chiuso il Martedì
Via S. Marco, 8 - Tel. 287183

AUTOFFICINA
SERI FRANCO s.n.c.
Concessionaria MAZDA
Via San Marco, 96

BUON APPETITO

Dal momento che questo è l'"Affogasanti del Bunchetto" di che altro si deve parlare se non del mangiare?

E' risaputo da tutti che il popolo di S. Marco è veramente di "bocca buona" (e grossa !!); non è che siamo tanto schizzignosi di più per scegliere i menu: infatti o perchè ci siamo specializzati a fare determinate cose o perchè non abbiamo voglia di impazzirci tanto, vengono sempre cucinati i soliti piatti; ma tanto per i più l'importante è mangiare!

Il classico menu di una qualsiasi cena dei cittini non si può certo sbagliare: tortellini al sugo, vitella arrosto con patate, frutta e gelato; quello della Cena della Prova Generale invece: ritortellini al sugo (o da quando c'è il forno nuovo sono stati fatti anche dei tentativi di lasagne al forno-tentativi tra l'altro riuscitissimi), bistecca di vitello arrosto o spiedini con contorno di ciò che va più di moda (vedi annata di fagioli, annata di peperoni o, se lì per lì non ci sono nuove idee, si ritorna sempre ai classici pisellini "evergreen"!).

Devo dire che nonostante le lamentele per la monotonia dei menu, tutti mangiano con gusto... e che gusto! E' difficile infatti che avanzi qualcosa e di solito per il pranzo "dell'avanzati" dobbiamo sempre cucinare qualcosa di nuovo.

Ma la cosa più incredibile è che non facciamo le "strippate" solo per le cene "ufficiali", ma stiamo sempre in allenamento. Ad esempio la mattina della Trutta ormai è tradizione far colazione con la trippa; dico io: come si fa a mangiare due o tre piatti di trippa la mattina alle 7,30? Eppure determinate persone la mangiano con un gusto e con un appetito che sembra siano venti giorni che digiunano.

E le pastasciutte la sera in Società a mezzanotte?

Le più volte anche due piatti invece di uno! C'era un periodo che tutte le sere dopo le 11 e mezzo non s'andava mai a letto se non s'aveva mangiato qualcosa e addirittura una volta, siccome non c'era stranamente nmò Luciana per andare a prendere un po' di mele per friggerle..."fecero il fumo"!

Il Venerdì sera invece sono ormai di regola le ruote di ciaccino caldo: se non fai veloce a prenderne una fetta, rimani con la fame; e non sperare che qualcuno ti ceda il suo "secondo pezzo" perchè sarebbe un'utopia!

Ultimamente sono state fatte anche delle cene a base di pesce fresco, cucinato da un bravissimo cuoco di Civitavecchia. Quelle sì che sono delle vere e proprie "grandi abbuffate"! Ci si mette a tavola alle 8,00 per alzarci non prima di mezzanotte! E al ritmo di 4 "ripassate" per portata, con 18 portate complessive, si assiste ad una strippata generale e si fanno scommesse su chi riesce a finire tutto senza sentirsi male! Ma la cosa più divertente è vedere con quale appetito e con che golosità viene "ingurgitata" tutta quella roba. Sono buffissime le facce: sempre e solo soddisfatte, come se mangiare fosse l'unica cosa che più amano!

Nel vedere la varietà dei personaggi (e in S.Marco chi è che non lo è?) si potrebbero fare moltissime distinzioni: ad esempio i cosiddetti "grossoni": sono un'esagerazione e mangiano un'esagerazione (ci credo con quelle "buzze"!). Si èpotrebbero fare tanti nomi, ma si rischierebbe di dimenticarcene qualcuno e ci dispiacerebbe, e poi lascio a voi lettori l'immaginazione (se mai ce ne fosse bisogno). Quando si mettono a tavola loro suona a morto! Non finiscono mai di mangiare: nel momento in cui arrivano al dolce quasi quasi ricomincerebbero anche da capo! E non si capisce se lo fanno perchè hanno proprio fame o perchè sono golosi. Li vedi lì, a tavola, "belli rubicondi" con il piatto sempre pieno...'un si stancano mai! Viene più a noia a te guardarli piuttosto che a loro mangiare.

Poi ci sono quelli che in apparenza sembrano del tutto innocui, ma sono peggio di tutti gli altri: come fisico sono abbastanza normali, ma hanno uno stomaco che fa impressione. C'è anche un gruppetto di chi mangia poco o niente, ma questi si contano sulle punte delle dita e sono della Chioeciola solo perchè quando sono nati "Quello lassù" era distratto e li ha fatti recapitare stranamente per le vie di S. Marco!

Ci sono poi gli specialisti delle varie discipline: ad esempio chi riesce a mangiare un vassoio intero di tiramisù, di quello bono però! chi il cocomero: come ci si può dimenticare dei 900 gr. in 2 minuti? i pastasciuttai, che mangerebbero la pasta anche in "capo ai tignosi"; i carnai, perchè dicono che la carne fa bene, c'ha le vitamine e le proteine (come se ne avessero bisogno!); i dolciai, senza nessuna preferenza di tipo se non per tutti: "banchino dei dolci delle donne docet"!!

Insomma come vedete i "mangioni" sono veramente un'infinità che per elencarne tutti i tipi non mi basterebbe questo numero di Affogasanti.

Anche quando siamo ospiti delle altre Consorelle, o per i rinfreschi per le varie occasioni o per le cene, non è che ci si vergogni ... PER NIENTE!!!

Per il giro, sia quello in città che quello in periferia e campagna ci si fa sempre riconoscere da tutti: non avanza mai niente e crostini, panini, tartine, fette di dolci etc. vengono mangiati con un gusto tale che per chi ha cucinato è veramente una soddisfazione!

Insomma vedere mangiare il popolo di S. Marco è proprio uno spettacolo, se si pensa che anche i cittini prendono tutte le orme dei più "grandi".

Comunque l'importante è avere un'ottima digestione...e poi A TAVOLA 'UN S'INVECCHIA MAI!!!!

GUERRA RINFRESCANTE

La parola "Guerra", in genere, non promette niente di buono. Questa volta, però, con l'aggiunta dell'aggettivi i "rinfrescante", tale termine si trasforma in qualche cosa di estremamente piacevole; almeno per noi ragazzi di San Marco. Le guerre rinfrescanti, infatti, non sono altro che le più conosciute "acquate" da me così ribattezzate per il fatto che, tra Chiocciolini, tirarsi gli usuali palloncini pieni d'acqua, ormai è decisamente "Out". Noi ci diamo il via e, da quel momento è guerra e qui, così come anche in amore, tutto è lecito.

Quasi sempre la battaglia vede schierato il plotone dei ragazzi contro quello delle citte e, visto che, di regola i primi sono una cinquantina contro di noi che al massimo siamo venti, è inutile spiegare chi affoga in fiumi d'acqua gelata. Incominciano ad apparire bottiglie di plastica decapitate, super buste di plastica, secchi, catini e perfino le famose zangole di cucina che, quando sono colme d'acqua, hanno bisogno di almeno tre ragazzi per essere sollevate ed allora guai se, chi se le prende in testa, non sa nuotare perchè è una vera e propria diga del Vajont che si infrange.

Le ragazze che vengono acciuffate durante una delle nostre classiche fughe se sono fortunate possono andare a finire sotto una sistola aperta oppure, nel caso che gli uomini siano proprio tinti di nero, rischiano di essere tufate in uno degli enormi acquai di cucina pieno d'acqua o di passare più volte sotto la cunnellina del Pozzo. Come si può vedere non si tratta certo di normali acquate, ma è proprio per questo che sono divertenti. Solitamente le prime spruzzatine incominciano davanti al Pozzo ma poi, nove volte su dieci, la truppa, per non smettere subito di giocare, è costretta a spostarsi alle Scuole o Fuor di Porta perchè, nei paraggi, c'è chi non è altrettanto entusiasta di ricevere, magari anche se solo per errore, un po' d'acqua addosso sia pur nelle calde sere di mezz'Agosto.

Spesso e volentieri, ma non di regola, l'abbigliamento scelto da tutti è: maglietta e pantaloncini corti, con l'aggiunta di costume intero sotto per le citte ad evitare inconvenienti di trasparenze. Pur con tale attenzioni sembra che ancora, alle soglie del Duemila, esistano persone che si scandalizzano alla vista di arti inferiori femminili scoperti, come, d'altro canto, c'è chi sembra gradire, forse anche troppo, tale fatto.

Del resto... il mondo è bello perchè è vario!!!

COMUNICATO

Si comunica che Venerdì 11 Novembre alle ore 21.30 nei locali del Museo della nostra Contrada si terrà una conferenza sul tema:

A I D S : Un problema reale L'invito è rivolto in maniera particolare ai giovani chiocciolini.

Si porta a conoscenza dei Protettori che la Contrada ha ordinato 48 nuovi braccialetti di particolare fattura per l'addobbo del nostro Rione.

Chi avesse intenzione di sottoscrivere l'acquisto di un braccialetto,in modo da apporre il proprio nome nell'apposito stemma, è pregato di rivolgersi in Cancelleria.

Hanno collaborato a questo numero:

Alfonsi Bruno, Basi Duccio, Bellini Alessandro, Betti Rossano, Bruni Lorenza, Calamassi Andrea, Capezzuoli Andrea, Ceccarelli Annamaria,Cerasoli Carlo, Ciani Giulietta, Cortesi Ermanno, Ferrandi Stefano, Dominici Andrea, Focardi Silvano, Lazzizzera Sergio, Mariotti Elisa, Pecciantì Umberto, Pecciantì Maria Antonietta, Petrazzi Maurizio, Pianigiani Alessandra, Prosperi Giorgio, Soldani Marco, Zalaffi Roberto

Fotocomposizione: GRAPHICOMP/Siena

Stampa: ALSABA Grafiche/Siena